

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 7

Vorwort: Editoriale

Autor: Altorfer, Hans

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La protezione dell'ambiente ha bisogno di compromessi

Lo sport deve fare qualcosa

di Hans Altorfer

La nostra madre terra non è in buone condizioni di salute; un po' tutte le generazioni, ma soprattutto quelle che si sono succedute in questo secolo, hanno agito sconsideratamente e commesso gravi peccati, se così si possono definire. Chi non se ne accorge è o ignorante o sciocco. Un miglioramento del comportamento, d'altra parte, non è certo riscontrabile se non in qualche raro caso. Gli avvertimenti degli scienziati continuano a cadere nel vuoto.

Bisogna precisare che la protezione dell'ambiente è un settore molto complesso e che soluzioni praticabili sono difficili da realizzare, sia che si tratti di problemi regionali che di pericoli di ampia portata, a livello globale. Ci sono persino focolai di conflitto fra gli stessi sostenitori di una protezione ambientale attiva. Anche nello sport.

Una volta mi è capitato di sentire da alcuni attivisti ambientalisti che la protezione ambientale non ammette compromessi. Ma... mi vien fatto di chiedere è davvero possibile senza compromessi e concessioni reciproche?

Siamo diventati troppi. Il nostro spazio vitale è troppo sfruttato e questo è un dato di fatto che dobbiamo accettare. Il nostro modo di vivere non è più quello di un tempo. Non lavoriamo più per nutrirci - lavoriamo per guadagnare e per vivere una nostra vita. Di lavoro, però, non ce n'è per tutti. Ciò significa che le possibilità di occupare il tempo, per molta gente, visto il maggior tempo libero a disposizione o la necessità di occupare in qualche modo la giornata, acquistano notevole significato. Abbiamo bisogno di campi di attività, non da ultimo perché la noia stanca e suscita aggressioni. Il movimento e le esperienze fisiche sono importanti, direi indispensabili per la vita dell'uomo, per la sua stessa sopravvivenza. Nella moderna società del tempo libero, quindi, ci saranno ancora più persone che si accalcheranno in quegli spazi già sfruttati al massimo.

Ciò richiede appunto compromessi e concessioni. Se non vogliamo arrivare a vietare uno sport di massa come lo sci, ad esempio, il che sarebbe a malapena applicabile, dobbiamo accettare gli im-

pianti per la neve artificiale, ancora più diffusi di adesso. Da essi dipende la sopravvivenza di parte della nostra popolazione, che trova nel turismo invernale l'introito principale. Il bosco deve rimanere aperto anche a quanti lo usano come installazione sportiva, magari come percorso di CO con diversi punti di controllo. I cerbiatti e i cacciatori devono imparare a convivere con essi. Anche un divieto generalizzato di percorrere i corsi d'acqua non ha senso; su di essi si possono vivere non solo avventure, ma anche delle ore rilassanti. I pesci e gli uccelli acquatici devono fare i conti con questa realtà, e anche i pescatori.

E infine l'auto rimarrà per lungo tempo ancora il numero uno nel trasporto individuale, anche quando ci si reca nei luoghi di riposo e sport. Semplicemente non esistono alternative.



Ciò non significa che l'ambiente circostante, o chi ci sta intorno, debba essere sacrificato e che l'uomo, sia turista che sportivo, possa semplicemente fare quello che vuole. Anche loro devono apportare un proprio contributo per fare in modo che questo nostro mondo rimanga vivibile. Sta a noi esseri pensanti fare i passi decisivi, con rispetto, limitazione e rinuncia, per evitare che la situazione si deteriori ulteriormente. Ritengo che molte delle indicazioni contenute negli articoli di questo numero aspettano soltanto di essere messe in pratica. La loro applicazione però si trova solo nelle mani dell'uomo, che si tratti di divieti o di agire consapevolmente. Ed è proprio in ciò che sta la difficoltà. ■